

rockstar

«UP», IL NUOVO PETER GABRIEL USCIRÀ IL 23 SETTEMBRE
A dieci anni da *Us*, finalmente vedrà la luce, il 23 settembre, *Up* di Peter Gabriel, attesissimo album al quale l'ex leader dei Genesis pare abbia lavorato per anni e che ha ormai assunto i contorni di una leggenda. L'album, pubblicato dalla Universal, sarà preceduto dal singolo *The Barry William Show*, nei negozi dal 7 settembre. Chi volesse seguire il conto alla rovescia per l'uscita di *Up*, può collegarsi al suo sito ufficiale, www.petergabriel.com. Il suo ultimo progetto musicale è stata la colonna sonora del film *Rabbit Proof Fence* del regista australiano Phillip Noyce.

festival

SHORTER, RUSSELL, HANCOCK, COREA, HOLLAND, MONHEIT: È UMBRIA JAZZ 2002!

Aldo Gianolio

Sembra esserci un cambiamento di tendenza, nella edizione 2002 di Umbria Jazz, e al contempo un assetto logistico. Il programma non rileva aperture verso le musiche «altre» (pop, rock, bossa o etnica in generale) che ultimamente trovavano posto fisso in cartellone: quest'anno ci si è concentrati sul jazz vero e proprio (saranno contenti i «puristi»). Allo stesso tempo si sono fatti dei mutamenti nell'impostazione dei concerti. Gli storici (per il festival) Giardini Carducci non accoglieranno più lo spettacolo clou della sera, quello destinato a richiamare il maggior numero di persone. Al suo posto, saranno dispiagate tutti i giorni lunghissime kermesse sonore da mezzogiorno a mezzanotte con diversi gruppi (la Coolbone Brass Band, i Zydekool, Lyle Anderson, la Bayou Traditional Jazz Band), tutto completamente gratis. Sono invece mantenu-

ti i concerti gratuiti a piazza IV Novembre (Doctor Dixie Jazz Band, Johnny Nocturne, Ray Gelato), mentre i concerti più importanti sono concentrati nei due teatri cittadini, il Morlacchi e il Turreno. L'esibizione più attesa è quella della George Russell Living Orchestra, che avrà il concerto d'esordio al Morlacchi il 15 alle ore 21, per poi proseguire sempre nello stesso teatro dal 16 al 20 ogni mezzanotte. Russell, uno dei più importanti compositori, band leader e teorici del jazz (suo è il «Lydian Chromatic Concept», caposaldo intellettuale del jazz moderno), riuscirà sicuramente sera dopo sera a costruire uno dei più eccitanti (ed esteticamente importanti) momenti del festival, spaziando dal jazz al rock, da Schoenberg alla musica etnica, forte di musicisti eccellenti come il trombettista Stanton Davis, il trombonista Dave Bergeron e il tenor

sassofonista Andy Sheppard. Ma i grandi nomi del jazz non si esauriscono certo con Russell. Suoneranno sempre verso le 21 (al Morlacchi) la Vienna Art Orchestra (il 13), la «all stars» composta da John Scofield, Joe Lovano, Dave Holland e Al Foster e il gruppo di Chris Potter (il 14), il Marcus Miller Group e il trio di Michel Camilo (il 20); poi (al Turreno) ci saranno un tributo a Fred Buscaglione con Enrico Rava, Stefano Bollani e il cantautore Francesco Testa (il 13), la Mingus Big Band (il 14), il duo di Gary Burton e il quartetto di Pat Martino (il 16), il tenor sassofonista Wayne Shorter con Danilo Perez, John Patitucci e Brian Blade (il 17), la Carla Bley Big Band (il 18), Chick Corea in solo e l'International Vamp Band del contrabbassista Avishai Cohen - da tenere d'occhio! - (il 19) e un ennesimo super-gruppo composto da Herbie

Hancock, Michael Brecker, Roy Hargrove, George Mraz e Willie Jones che si ispireranno alla musica di Miles Davis e John Coltrane. E non è finita: la sezione «Round Midnight», quella che in un certo senso ha caratterizzato la storia del festival con jam session notturne che tirano avanti sino alle ore piccole, si svolgerà tutte le notti contemporaneamente in tre sedi: la Turrennetta (con il quartetto del chitarrista Pat Martino, chiamato dopo le esibizioni esaltanti e il grande successo avuto ad Orvieto per Umbria Jazz Winter), l'Oratorio di Santa Cecilia (con il trio del pianista Larry Willis) e la Bottega del vino (con i tre chitarristi Bucky Pizzarelli, Frank Vignola e Howard Alden). E ancora: Uri Caine, Jane Monheit, Charlie Haden, Pat Metheny, Silje Nergaard, Renato Sellani, Enrico Pieranunzi, Pietro Tonolo...

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

in scena
teatro | cinema | tv | musica

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

“ Se la sinistra invece di fare i soliti giochini di potere nei salotti avesse alzato la qualità della tv...

Fulvio Abbate

Quant'è bella la sincerità! Alba Parietti, per l'estate del 2002, per se stessa e il suo lavoro, non ha dubbi: «Volevo sapere il mio tallone d'Achille? Non riuscire, nonostante i risultati eccellenti, gli ascolti che premiano l'impegno professionale, ad avere un programma tutto mio. Nonostante sia l'ospite preferito, non sono riuscita in questi ultimi anni a raggiungere l'obiettivo».

Beh, se le cose stanno così, non è proprio il caso di restarsene con le mani in mano, non crede?

Infatti! A questo punto sto scrivendo insieme ad altri, e ho un sacco di idee; l'intenzione è quella di portare in prima persona delle proposte, cose che mi somigliano, non so però se questo risolverà il problema.

Il talento è un valore in sé, ma non sempre serve ad essere premiati, o no?

Ho fatto teatro per tre anni, ho avuto delle critiche meravigliose, mi avevano promesso la fiction eppure la fiction non è arrivata. Quindi comincio a pensare che siano tutte delle scuse. Anzi, ne sono certa.

Non ha pensato di fondare una propria televisione? Meglio, cominciamo dall'inizio: se lei dovesse immaginare un palinsesto, cosa metterebbe insieme?

Credevo nella pluralità dell'informazione, e dunque immagino un telegiornale dove tutti possano parlare ed esporre così le proprie idee, un telegiornale dove sia possibile discutere su almeno tre forme di pensiero, e poi la satira, e infine la cultura, ma quest'ultima messa in modo semplice. Dico così perché è molto difficile fare accettare la cultura dopo che per anni si è parlato un linguaggio di basso livello.

Un suo consiglio su come migliorare la qualità.

Occorre alzare il livello qualitativo facendo però ricorso alla leggerezza. Anche perché la televisione è soprattutto intrattenimento, sì, leggerezza. Deve essere di facile lettura per la gente accedente, ma deve anche comunicare delle cose che servano per formarsi una propria opinione. Anche in sostituzione della lettura.

Pensa che nel presente di Berlusconi

Gli autori? A volte il paesaggio è più tragico che desolante, c'è della gente che viene pagata per fare un lavoro di cui è incapace



Ricorda con rabbia

Mi hanno pagata per non lavorare mentre si svuotava la Rai Perché? A me mai un programma, a Luisa Corna sì. Perché?

ni esistano margini di manovra per questo tipo di finezze?

Capisco quello che lei mi vuol far dire, e le potrei aggiungere che effettivamente non sarà facile, ma la colpa parte da quando la sinistra ha occupato il consiglio d'amministrazione della Rai. Se invece di fare i soliti giochini di potere nei

salotti degli amici si fosse preoccupata di lavorare per alzare il livello della televisione forse non saremmo qui a fare questi discorsi.

E invece siamo qui...

Il problema è che la sinistra non ha fatto nulla neppure per se stessa. Quando avrebbe dovuto, non ha sostenuto neppure Michele Santoro. Quanto a me, non ho mai chiesto niente eppure ho preso dei calci in culo. Bisogna fare soltanto un mea culpa di quella che è stata la gestione passata.

Non mi pare che adesso siano solo rose e fiori?

Non so cosa farà questa nuova Rai, ma durante la precedente gestione io, dopo essere uscita da un successo, ho avuto 300 milioni per non lavorare, suppongo per pura antipatia, perché non posso credere che non ci fosse nel giro di due anni un programma da farmi fare. È un po' come quello che si spara nelle palle per dar fastidio alla moglie. Detto questo, io se fossi nei panni di Berlusconi tutto farei meno che far fuori Santoro e Biagi anche perché sarebbe una dimostra-



Alba Parietti (foto agenzia Agf)

Qui sotto, Francesco De Gregori

strano ma vero

«Ha plagiato Zanicchi»
De Gregori condannato

Toni Jop

Mettetevi tranquilli e seduti, pronti a tutto perché la notizia non è bella, è bellissima: De Gregori, afferma la sentenza del tribunale, ha plagiato Iva Zanicchi e quindi deve pagare i danni morali alla signora di «Okay, il prezzo è giusto». Francesco, cos'hai fatto? Cos'ha fatto uno dei più grandi cantautori della nostra vita ai danni della simpatica Iva-Aquila-di-Ligoncio ce lo spiega sempre il tribunale di Roma: ha fraudolentemente copiato un pezzo

forte del repertorio della signora, «Zingara», per comporre un brano inserito nella raccolta «Prendere e lasciare». «Prendi questa mano zingara, dimmi pure che destino avrò...»: diceva così una delle canzoni più abusate e tartassate della storia d'Italia. Abusata non tanto da De Gregori che si è limitato a citarla tal quale perché gli ricordava quei tempi, quanto da studenti, operai, camionisti, ginecologi, tutta gente di sesso maschile, che - ricorderete - ne avevano fatto un tormentone epocale nel quale venivano glosiosamente sostituite alcune parole giusto per renderla porcacciona quel tanto che serve quando uno fa la doccia e si sente fiero dei suoi arroganti ormoni. Anche questo fa parte della impegnativa storia che ci lasciamo alle spalle. Così come questa sentenza che interviene nella cristalleria della musica contemporanea con la grazia di un colpo di cannone caricato a mitraglia. Magari i giudici non se ne sono accorti, ma un buon trenta per cento della produzione musicale post-rock - evitando di nominare tutti gli infiniti generi che lo popolano - non si limita a citare altri brani ma li saccheggia per professione di fede. È pura tecnologia, un

modo di comporre, tutto qui, così come lo era il cut-up per gli autori della letteratura beat che si divertivano a fare a pezzi un testo ricomponendolo secondo casuali sequenze di frammenti. Complimenti, con tutto il rispetto che è comunque dovuto al lavoro dei magistrati incaricati di dirimere una questione che si trascinava da anni. Nessun bluff: il gioco è scoperto e mostra le sue carte prima ancora di iniziare, non si ruba niente, si ricicla, è riciclaggio, un vento culturale - che non ha nulla di deprimente o di men che dignitoso - che affonda qualche radice nell'arte pop, nell'arte povera, nel fluxus, o, più semplicemente, come nel caso in questione, nel ricordo che è pur sempre riciclaggio. Questa sentenza rischia di chiudere, in Italia, un sentiero di sperimentazione che è fervidissimo soprattutto tra i giovani. Non è una sentenza, in altre parole, ma un filo spinato culturale che separa l'Italia dal resto del mondo. De Gregori ricorrerà in appello, «anche nell'interezza» - ha spiegato - di coloro che scrivono canzoni al giorno d'oggi. Ve lo avevo detto che era una signora notizia. È il tempo delle Zanicchi, ma questo lo sapevate già.

“ Non è stato bello vedere la Rai lasciata allo sbando per favorire le reti di Berlusconi

zione di generosità e di pluralismo. Vogliamo parlare degli autori televisivi?

Alle volte il paesaggio è più tragico che desolante, e molto spesso non si capisce perché c'è della gente che viene pagata per fare un lavoro nel quale è incapace, ma questo avviene però in tutti i settori della televisione. Lo ripeto: più che dare prova di professionalità non posso fare, io se parlo di politica prima leggo sei giornali, se parlo di aborto idem, se parlo di calcio uguale. I risultati? Se è vero che la gente mi ferma per la strada e mi stima possa desiderare di avere quello che penso di meritare? Vengo pagata molto meno di altri, alle volte sono pagata senza lavorare, non ho più parole per esprimere il mio disappunto, mi auguro che con questa nuova gestione gente come me potrà avere la possibilità di lavorare.

Il talento non è un valore in sé...

È vero, ma dato che la televisione pubblica gestisce denaro pubblico allora, mentre Berlusconi può metterci anche suo zio, la Rai ha il dovere di dimostrare alla gente le proprie scelte.

Vedo che ce l'ha un po' con la Rai...

Per molti di noi era un onore lavorare per la Rai, e non è stato bello vedere che veniva lasciata andare volutamente allo sbando anche per favorire le reti di Berlusconi. Non si può più guardare la televisione e dire: ma questo chi ce l'ha messo?

Parliamo dei mondiali di calcio, qualcuno ha sentito la sua assenza...

Con tutto il rispetto per una ragazza preparata e anche bravissima cantante, Luisa Corna, sicuramente quel programma avremmo potuto dividerlo come era successo a suo tempo con Valeria Marini. Per la verità mi sono sentita defraudata da quel programma, non esserci mi è sembrata quasi una punizione.

E gli interlocutori?

Recentemente ho incontrato i nuovi direttori, ho parlato con Del Noce, sono stata anche in Mediaset; non credo che ci sia una preclusione nei miei confronti, credo che, purtroppo, ci siano dei vecchi contratti che devono essere esauriti. Nel frattempo, lavoro alle nuove idee, devo fare dei programmi dove sono indispensabile. Ci sono poi delle finte preclusioni come quando ti dicono: tu non piaci alle famiglie, che è completamente falso, secondo un sondaggio fatto di recente per scegliere un testimonial pare che io vada bene per tutte le fasce. Spesso sono stata chiamata a salvare programmi insalvabili a prendere patate bollenti, e i risultati li ho portati.

Un progetto?

Molte cose, mi sentirei adattissima per un talk show che possa sfiorare il varietà, l'ho capito facendo teatro.

Quando è stato necessario non si è sostenuto neppure Michele Santoro e io, che non ho mai chiesto niente, ho preso calci in bocca